

Mercoledì 1 Marzo, 2017 | CORRIERE DI BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle coop all'Ance, via libera tiepido: «Migliorie in Aula»

Non era facile mettere tutti d'accordo. E questo si sapeva. Alla fine però, i paletti della nuova legge urbanistica firmata dall'assessore regionale Raffaele Donini hanno suscitato più dubbi che applausi, almeno nelle associazioni di categoria. Che adesso, all'unanimità, confidano nell'intervento dell'assemblea legislativa per apportare nuove modifiche al testo.

Giancarlo Raggi, presidente di Ance Bologna, l'associazione dei costruttori associata a Confindustria, non nasconde le sue perplessità: «La legge interviene in momento economico che ha visto rallentate lo sviluppo, anche residenziale, e ne prende atto — dice Raggi — Ma una legge non deve limitarsi a rispecchiare la contingenza economia ma se vuole governare deve interpretare dinamiche di più lungo respiro». Insomma, ai costruttori di Ance non piace un impianto troppo «legato al clima economico sfavorevole e depresso». «Il limite del 3 % alle nuove costruzioni — dice Raggi — deprime la capacità di sviluppo urbanistico. Le amministrazioni comunali non meritano questo atto di sfiducia da parte della regione, soprattutto non condividiamo questo atteggiamento sfavorevole verso l'edilizia residenziale libera e speriamo che su questi argomenti i lavori del consiglio possano intervenire su questi punti».

Apra alla legge ma con molta prudenza Simone Gamberini, direttore generale di Legacoop Bologna, che invoca un intervento dell'assemblea: «Il testo approvato dalla giunta ci sembra una buona sintesi tra le esigenze di tutela e salvaguardia del consumo di suolo e l'esigenza di garantire lo sviluppo dei nostri territori». E poi: «In linea generale, rimangono però alcune criticità, che auspichiamo si possano superare nell'ambito dei lavori dell'assemblea legislativa. Ci attende un confronto istituzionale intenso. Ci auguriamo che possano essere accolte le osservazioni puntuali al testo che predisporremo nelle prossime settimane».

Critico è anche Marco Pasi, di Confesercenti Emilia-Romagna, convinto che la nuova legge aprirà praterie di sviluppo per gli ipermercati: una concorrenza potenzialmente letale per il piccolo commercio. «I principi sono condivisibili al cento per cento — premette Pasi — Concordiamo sulla necessità di limitare l'uso del suolo. Ci preoccupa però che ci siano troppe eccezioni che derogano al limite del 3 %, troppi ampliamenti sono possibili senza nessun tipo di programmazione».

Pasi aggiunge che «gli attuali Psc, i piani strutturali comunali, prevedono che nei prossimi 5 anni si possano raddoppiare le superfici autorizzate per le grandi aree commerciali e questo rischia di alterare la rete distributiva con grave danno per le piccole imprese».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA